

**Elena Gonnelli**

*Per le scienze e per diletto:  
fonti archivistiche per lo studio delle biblioteche termali*

1. *Dal salus per aquam all'industrializzazione delle acque*

**L**a storia delle terme in Italia è fatta, come tutte le storie, di momenti che influenzano la stessa definizione di termalismo, portando con sé vecchi retaggi o impulsi nuovi, a seconda del clima sociale, politico, economico. Quando si parla di terme pensiamo a una tradizione secolare, attestata già nel mondo antico e legata all'igiene e alla salute, che i romani svilupparono nella penisola italica così come nei territori da loro conquistati. Il concetto portante era quello del bene comune legato alle proprietà curative dell'acqua: piccoli bagni pubblici in cui era possibile rinfrescarsi e lavarsi, indipendentemente dalla classe sociale cui si apparteneva. Fu a partire dal XIV secolo, attraverso un'embrionale quanto empirica medicina termale, che si cercò di approfondire le qualità salubri delle acque, la natura delle sorgenti e le loro proprietà curative, distinguendo tra

trattamenti idropinici e balneari, tra fangoterapia e inalazioni. Grazie, poi, allo sviluppo della stampa e alla conseguente diffusione di antichi e inediti trattati sul tema, le cure termali presero un nuovo impulso fino a riconoscere l'idrologia come una vera e propria scienza.<sup>1</sup> Ma fu solo con il Settecento che lo sviluppo e la conoscenza in campo chimico-fisico raggiunsero il loro apice: le acque diventarono un presidio medico e le terme si andarono sempre più connotando come luoghi di incontro dentro istituti di cura, o viceversa. Si assiste a un fervore di ricerche storiche e archeologiche tali da costituire il proemio di nuove opere, scritte dai medici stessi delle terme, stipendiati da autorità pubbliche o private per seguire i pazienti durante le cure e, allo stesso tempo, propagandare l'uso dei Bagni. Questa visione positivista influì sul turismo termale, sollecitando l'organizzazione e lo sviluppo di strutture ricettive che permettessero un soggiorno stanziale di chi poteva concedersi lunghi trasferimenti e ameni soggiorni. Nell'ultimo quarto del XIX secolo, Giovanni Nistri (1815-1884), medico chirurgo poi direttore delle antiche Terme di San Giuliano scrive così:

È probabile, che il caso soltanto facesse accorti i primi abitatori del calore di quelle acque trovate forse raccolte in qualche piccolo fondo [...] È questa l'origine delle Terme di San Giuliano, come dev'essere l'origine di molti altri Stabilimenti balneari; giacché non in altro modo si vede anche adesso accadere di qualche polla esistente in luoghi remoti e poco conosciuti, dove gli abitanti delle vicinanze, nella stagione che suol essere la più opportuna per i bagni, si costruiscono qualche baracca intorno alla buca ove l'acqua termale si raccoglie, improvvisandovi un bagno di compenso, finché le prove della sua virtù in questa guisa ottenute richiamando maggior concorso non persuadano a costruirvi dei bagni più comodi e permanenti. (p.196-197).<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> È una produzione che vanta antenati illustri, testimoni sia manoscritti che a stampa, opere di scienziati e medici come Ugolino Caccino da Montecatini (*Tractatus De Balneis*), Pietro da Eboli (*Nomina et Virtutes Balneorum seu de Balneis Puteolorum et Baiorum*), Pietro d'Abano (*De morbis internis curandis liber unus*), solo per citarne alcuni.

<sup>2</sup> Nistri 1875.

Evidentemente, la necessità di organizzare l'uso di una risorsa naturale come l'acqua stava avviando un processo strutturale ed economico che riguardava sia l'impresa termale di per sé, sia i beni e i servizi da essa offerti. Le terme, del resto, non nascevano necessariamente nel cuore di una città, ma piuttosto vicino alle sorgenti, intorno alle quali si cominciò a definire un'apposita struttura urbana, con l'offerta di servizi diversi e svaghi opportuni. Con l'Ottocento l'uso di soggiornare in questi luoghi per godere della frescura estiva si era introdotto nelle consuetudini delle classi sociali elevate e proprio per queste nuove esigenze dei forestieri erano aumentate anche le iniziative di carattere mondano, che andavano, a loro volta, sempre più mutando le fisionomie delle stazioni di cura. Questa dicotomia tra carattere sanitario e *loisir* mondano attraversa tutto il Novecento, incentivando nuove sperimentazioni urbanistiche e riconfigurazioni edilizie che possano far coincidere un'organizzazione industriale delle risorse naturali con comodità e intrattenimento.

## 2. Leggere alle terme

La necessità delle cure termali divenne, quindi, un pretesto per concedersi periodi di svago che subito si tradusse con l'esigenza di nuovi assetti architettonici: i parchi, le sale da gioco, le piscine e le sale di lettura, si posero al centro di questo meccanismo economico tra domanda e offerta. La fortuna di una località, ovviamente, rimase legata alla fama delle sue acque curative, ma altri fattori divennero sempre più importanti: l'accessibilità attraverso comode vie di comunicazione (come il potenziamento delle ferrovie),<sup>3</sup> strutture alberghiere adeguate e la possibilità di servizi per il tempo libero. Alcuni centri si conquistarono una fama internazionale, trasformandosi in veri e propri salotti, luoghi di ritrovo di un'*élite* cosmopolita. A Montecatini, per esempio,

---

<sup>3</sup> Zucconi 2015.

alle terme vennero allestite sale lettura nelle quali erano disponibili riviste provenienti sia dalla Toscana (come l'«Antologia» del Vieusseux) che dall'estero (come il «Débats»).<sup>4</sup> Lì i bagnanti potevano «occuparsi al giuoco, o allo spettacolo del biliardo, o ad altri onesti giuochi [...] mentre tutte le polite ed educate persone potevano usufruire di ogni sorta di giornali letterari, gazzette e libri per ricreare lo spirito». <sup>5</sup> Attraverso il veicolo di diffusione del manifesto pubblicitario si segnalava, comunque, che in tutta la città erano disponibili «vaste locande con grandissimo numero di camere e quartieri signorili a modicissimi prezzi, ristoratori, caffè, casino con sale da ballo, di lettura o da gioco [...] giornali di diverse lingue». <sup>6</sup> Fu così che i costi per l'intrattenimento mondano degli ospiti divennero per gli amministratori un vero e proprio capitolo di spesa:

Un capitolo di spesa con alti e bassi, ma per il quale si riteneva di dover compiere investimenti proporzionati al resto delle fabbriche [termali]. Le feste da ballo e le serate non erano frequenti: al Regio Casino abbondavano, invece, i giornali e le riviste (Gazzetta di Firenze, Debats, Semaine, Gazzetta del Piemonte, Il Giornale di Lucca e altri forniti in abbonamento dal Gabinetto Vieusseux per L. 51.6.8).<sup>7</sup>

È facile intuire come, attraverso gli archivi delle stesse terme, si possa risalire a una descrizione più dettagliata o comunque a una panoramica ampia circa l'acquisto dei periodici, ma anche di tutta quella letteratura che potremmo definire amena e che doveva andare ad arricchire le collezioni delle sale letture stesse o delle strutture ricettive. Nell'inventario dell'Archivio Storico dell'Azienda Autonoma Terme di Sciacca in Sicilia, alla categoria VI (Turismo), compaiono

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Pistoia, C. Giusti, busta 2, fascicolo 6, c. 2. «L. 36 al Sig. Viexieus (*sic*) per abbuonamento del Giornale L'Antologia».

<sup>5</sup> Barzellotti 1823, p. 282.

<sup>6</sup> Cresti 1984, p. 59.

<sup>7</sup> Pinochi 2010, p. 177.

più volte voci legate all'acquisto di libri e giornali.<sup>8</sup> Nell'inventario delle Terme di San Giuliano un'unità è completamente dedicata alle pubblicazioni per i tipi di Nistri Lischi, la casa editrice fondata da Vincenzo Lischi (1868-1955), tipografo e giornalista da sempre impegnato su temi termali. Proprio attraverso le sue attività, egli divenne un interlocutore importante con e per le stazioni di cura, impegnandosi nella promozione di convegni e di pubblicazioni relative alle acque.<sup>9</sup> Se l'archivio della casa editrice è oggi presso l'Archivio di Stato di Pisa, il complesso documentario di matrice personale di Lischi si conserva presso l'Archivio storico del Comune di Casciana Terme-Lari e costituisce un fondo aggregato, intrinsecamente collegato con quello dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno.

L'uso di leggere alle terme era, del resto, consuetudine nota, basti pensare alle biblioteche termali di Roma (le Terme di Nerone, di Traiano, di Caracalla e di Diocleziano) dove queste aule adibite alla conservazione e alla consultazione dei testi rivestivano un ruolo centrale. Abbiamo già detto di come nella tradizione del termalismo classico fosse naturale coniugare la cura con lo svago; allo stesso modo, nella concezione moderna, questo binomio diventa funzionale al successo e al prestigio della stazione balneare. Recuperando così la funzione pubblica della biblioteca e connettendola con gli altri servizi volti allo svago, si andavano sempre più creando degli spazi dove il curista potesse trascorrere il proprio tempo differenziando le attività e trovando, nel medesimo luogo – sempre per quel principio di turismo stanziale – le situazioni più confortevoli e confacenti al proprio gusto. Ecco perché quella di Nistri sarà una riflessione destinata a prendere sempre più

---

<sup>8</sup> L'inventario, in due volumi, realizzato nel 1993, non è pubblicato, ma è disponibile presso l'Archivio di Stato di Palermo tramite la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica.

<sup>9</sup> Nessuno degli inventari qui citati è pubblicato. Si può consultare una versione non aggiornata di quello dell'Archivio Storico di Casciana sul Progetto Archivi Storici Toscani: [http://ast.sns.it/index.php?id=show\\_sc\\_denominazione\\_norm&uid=13&type=SC](http://ast.sns.it/index.php?id=show_sc_denominazione_norm&uid=13&type=SC) (ult. cons.: 25/08/2022).

forza nel corso del Novecento, quando le terme acquisiscono caratteristiche proprie delle attività economiche terziarie: con questioni di ricettività, di organizzazione delle attività ricreative e sportive e di allestimento di servizi specializzati. L'intento è quello di incrementare gli introiti creando un complesso reticolato di fenomeni economici e finanziari. In altre parole, l'ospite trova nel centro termale la possibilità di soddisfare non solo le esigenze di salute, ma anche il bisogno di svago così che l'attività turistica vada a creare una serie di rapporti e di situazioni di interdipendenza con altre attività. Verso la fine del XIX secolo le questioni di ampliamento delle strutture che prevedevano una differenziazione nell'attività produttiva diventò sempre più impellente: a Montecatini, il Demanio stesso si occupò di edificare un grande magazzino per il razionale imbottigliamento delle Acque Regie con relativo deposito, oltre alla Fabbrica dello Stabilimento dei Sali dove si preparavano tanto i sali per uso interno, quanto i sali e le acque madri per le docce locali e inalazioni. A Tolentino, nelle Marche, un primo progetto dedicato allo stabilimento idropinico, prevedeva la costruzione di un nuovo complesso destinato alla distribuzione, all'imbottigliamento e alla bibita dell'acqua minerale.<sup>10</sup> Nel Lazio, ad Anguillara Sabazia, ancora oggi si imbottiglia l'acqua Claudia vicino alla grande esedra romana del I secolo, costruita soprattutto a scopo termale: su di essa, così scriverà Vincenzo Morini, medico in condotta a Bracciano, a inizio Novecento:

Col progredire dello sviluppo commerciale dell'Acqua Claudia, divenuto insufficiente il citato stabilimento per l'imbottigliamento, si è dovuto costruirne un altro più spazioso il quale, raccogliendo tutti gli elementi della più moderna e più scrupolosa igiene, fosse in grado di soddisfare a tutte le esigenze di una simile industria idrologica e di far fronte a qualunque richiesta. [...] Uno scalone esterno, aderente alla parete destra dello stabilimento, conduce alla grande sala superiore di 120 mq., destinata a biblioteca idrologica e a convegni. (p. 10-11).<sup>11</sup>

<sup>10</sup> Munafò - Mugianesi 2009.

<sup>11</sup> Morini 1905.

Una biblioteca allocata nei locali dell'imbottigliamento è una peculiarità che ritroviamo anche altrove ed è probabilmente una scelta dovuta alla praticità e alle finalità professionali della raccolta libraria. I controlli chimici, sanitari, igienici che periodicamente venivano fatti e sulla polla e sulle acque evidentemente facevano sì che tenere un apparato documentario vicino fosse questione di utilità tecnica più che una matrice prettamente culturale.

Come accennato, l'idrologia era una scienza che non solo aveva preso vigore, ma si era anche istituzionalizzata, dando vita ad attività mediche e associative che organizzavano importanti convegni sul tema. Nel 1912 a Napoli si tenne un primo e importante congresso di idroclimatologia, coinvolgendo pionieri dell'idrologia moderna come il Professore Ettore Baistocchi (1855-1930); nel 1929 ad Acqui venne fondato un Centro di Ricerca per studi di reumatologia e fangoterapia;<sup>12</sup> negli anni Sessanta si tennero a Montecatini e a Salsomaggiore rispettivamente il I Congresso Europeo di Storia della Medicina e il I Congresso Italiano di Studi storici termali.<sup>13</sup>

Tutto questo rendeva necessario mettere a disposizione dei professionisti attivi negli stabilimenti una informazione tecnica adeguatamente completa e aggiornata: necessità che solo la creazione di una biblioteca specializzata poteva garantire. Un'esigenza che, in ambito sanitario, trova una singolare corrispondenza nelle biblioteche istituite, ad esempio, nei manicomi a uso dei medici in essi operanti.<sup>14</sup>

### *3. Montecatini Terme: un caso di studio*

Montecatini Terme è esemplare per molti aspetti: non solo per la

---

<sup>12</sup> «Il Giornale di Acqui», IX, n. 6, 8-9 febbraio 1930.

<sup>13</sup> *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina 1963; I Congresso Italiano di Studi storici termali* [1963].

<sup>14</sup> Marmorini 2021.



lunga storia che riguarda gli stabilimenti presenti sul territorio, ma anche perché si tratta del primo archivio storico termale censito come archivio d'impresa dalla Soprintendenza archivistica toscana e da essa notificato come di interesse culturale.<sup>15</sup>

Seppur noti da epoca antica, infatti, questi Bagni e tutte le loro sorgenti furono effettivamente implementati e messi a pieno utilizzo dal Granduca Pietro Leopoldo che applicò una vera e propria politica per le terme. Il primo decennio di governo diretto dopo gli anni del tirocinio del Granduca vide un interessamento per l'area che è da inquadrare nel più vasto programma di rivalutato impiego delle risorse naturali toscane (in particolare delle acque minerali).<sup>16</sup> La proprietà e la gestione dell'area termale attraversarono periodi controversi: da una prima donazione ai monaci cassinesi della Badia Fiorentina fino all'affidamento prefettizio e poi alla messa all'incanto, quando l'appalto delle Terme passerà di mano in mano tra privati fallimentari e imprenditori. I Bagni diventarono un'azienda potenzialmente produttiva di reddito solo con la cosiddetta Deputazione e l'operato di Domenico Giusti, che maturerà oltre 40 anni di esperienza nel settore diventando la figura cardine, in veste di cassiere. Montecatini, solo a metà Ottocento, utilizzava 25 sorgenti, godeva di 2 teatri e 72 esercizi tra alberghi e pensioni, per una frequenza di circa 35-40.000 forestieri annuali.<sup>17</sup> A inizio Novecento tutte le acque vennero convogliate insieme e gestite industrialmente da due società, rispettivamente le *Regie Terme* e le *Nuove Terme*, fino a quando – nel 1931 – entrambe si fusero insieme dando vita a *Terme di Montecatini S.p.A.* con capitale esclusivamente privato, in un primo momento, e a partecipazione statale a partire dal 1968. In questo modo la società passò a gestire «nove stabilimenti termali, tre istituti di diagnostica, analisi chimiche, terapia fisica, degenza e ricerche scientifiche, due stabilimenti industriali

---

<sup>15</sup> Soprintendenza Archivistica per la Toscana 1982, p. 153-154.

<sup>16</sup> WANDRUSZKA 1968; CRESTI 1984.

<sup>17</sup> MARIOTTI 1955, p. 19.



per i prodotti derivati e l'imbottigliamento delle acque». <sup>18</sup>

Oggi le Terme di Montecatini, sebbene versino per molti aspetti in situazioni economiche gravi nonché si rilevino stati di degrado generalizzato, sono state candidate e nominate "Grandi città termali d'Europa" dall'*World Heritage Committee* dell'Unesco, che ne ha riconosciuto l'eccezionale valore universale. Parte di questo patrimonio culturale è costituito certamente dall'archivio storico amministrativo, dalla collezione di spartiti musicali e dalla biblioteca storico idrologica. Quest'ultima, inizialmente intestata all'Istituto di cura, si trovava presso lo Stabilimento dei Prodotti Derivati, dove si gestiva l'imbottigliamento e la produzione dei sali. Il fatto che lì si fosse sedimentato anche il primo nucleo archivistico dimostra come nei locali produttivi ci fosse bisogno di un centro di raccordo documentario non solo per finalità amministrative, ma anche di studio e ricerca e di cui i tecnici si servivano. La biblioteca, infatti, più che di matrice storica si configura soprattutto come scientifica. Sono molti i testi sulle rassegne e sui convegni medici, sia in lingua italiana che straniera (francese e tedesca, perlopiù), conservati in grandi armadi di legno e vetro, un tempo completamente catalogati, come dimostrano le segnature sui volumi e i duplici schedari divisi per materia e per autore. Oltre a ciò è presente moltissima letteratura grigia in stato di totale disordine, senza alcuno strumento per la ricerca. Anche l'emeroteca risulta assai interessante, soprattutto come risultato di quel processo di concentrazione derivato dall'attività delle sale di lettura e della pubblicistica locale, sopra descritto. Rappresentativo di questo intreccio risulta, ancora una volta, l'operato di Vincenzo Lischi, che tra i suoi numerosi meriti ebbe anche quello di fondare la rivista «Terme e Riviera» nel 1902 a Casciana Terme. L'Archivio del periodico pare sia stato acquistato per intero da Federterme e attualmente conservato nella sede di Via Po a Roma (seppur non censito nel Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche - SIUSA), ma le attività degli uffici redazionali

---

<sup>18</sup> Soprintendenza Archivistica per la Toscana 1982, p. 153-154.

impiantati e dislocati nelle varie città termali producevano una documentazione, soprattutto corrispondenza, che spesso è rimasta in loco, come nel caso di Montecatini.

Non sappiamo esattamente quando la biblioteca iniziò a funzionare come polo di ricerca, utile alla consultazione da parte degli studiosi; è tuttavia documentata l'approvazione del suo regolamento interno da parte della Direzione generale delle Terme nel 1955, che si trascrive di seguito.<sup>19</sup>

ART. 1

Tutti i volumi, le stampe, i manoscritti della biblioteca, devono portare impresso sul verso del frontespizio e nell'ultima pagina dell'opera: il bollo delle Terme; il numero con il quale sono iscritti nel registro di ingresso.

ART. 2

Tutte le opere, stampe e manoscritti che entreranno a far parte della biblioteca, debbono essere registrate, al momento del loro ingresso, in un registro che le numeri progressivamente in ordine cronologico di registrazione. Il numero del registro dovrà essere ripetuto sul libro e sulla scheda del catalogo topografico.

ART. 3

La biblioteca dovrà possedere i seguenti cataloghi:

catalogo topografico

catalogo per autori

catalogo per materie

Dei manoscritti, autografi, stampe, carte geografiche, libri rari, dovranno essere redatti inventari e cataloghi separati.

ART. 4

I cataloghi di cui ai numeri 1, 2, 3 dell'art. 3 saranno compilati su schede; gli inventari dei manoscritti, autografi, stampe, carte geografiche e libri rari, dovranno essere redatti in volumi con pagine numerate e timbrate. Negli inventari è vietato raschiare o cancellare con acidi. Le correzioni dovranno essere effettuate in rosso in modo tale che si possa leggere quello che vi era scritto prima e con annotazione firmata del motivo della correzione.<sup>20</sup>

---

<sup>19</sup> Terme di Montecatini, *Biblioteca dell'Istituto di cura, Regolamento interno*, Montecatini Terme, Stamperia propria, 1956.

<sup>20</sup> Attualmente siamo in possesso delle schede manoscritte facenti parte dello schedario per autore e per materia. È, inoltre, presente un elenco, successivo,

ART. 5

Tutti i libri debbono portare l'indicazione del posto che occupano sugli scaffali. La sistemazione dei libri sugli scaffali dovrà essere fatta in modo razionale, tale da facilitarne la consultazione, lo spostamento e la maneggevolezza.

ART. 6

Almeno una volta all'anno dovrà farsi, in tutto o in parte, la spolveratura e la revisione dei libri posti sugli scaffali. Delle mancanze notate e dei deterioramenti subiti dalle opere dovrà essere fatta una motivata relazione alla Direzione.

ART. 7

Alla fine di ogni mese dovrà essere presentata alla Direzione la nota dei nuovi ingressi verificatisi nel mese con indicazione del numero di registrazione di ogni opera nel registro cronologico.<sup>21</sup>

ART. 8

Di regola, il prestito delle opere esistenti nella biblioteca non è consentito, salvo eccezionali autorizzazioni della Direzione delle Terme o del Direttore del Centro di Ricerche, da darsi di volta in volta. È peraltro sempre vietato il prestito di manoscritti, autografi, stampe, carte geografiche e libri rari, nonché dei periodici.<sup>22</sup>

ART. 9

Quando il prestito sia autorizzato, la sua durata è limitata a periodi non superiori ai 20 giorni, rinnovabili in casi particolari. Il prestito è sempre gratuito ed è concesso a titolo personale; è vietato quindi passare ad altri le opere avute in prestito. Le autorizzazioni di prestito sono sempre revocabili. Chi danneggia o perde le opere ricevute in prestito è tenuto al pagamento

---

dattiloscritto sia per i libri che per gli opuscoli, senza data.

<sup>21</sup> Presenti due registri, titolati *Entrata in Biblioteca delle pubblicazioni varie*: il primo datato febbraio 1956 - 31 dicembre 1962 e il secondo gennaio 1963-1988. I registri hanno le pagine prestampate con intestazione Terme di Montecatini - Istituto di Cura - Biblioteca e riportano le seguenti fncature: numero d'ordine; data d'ingresso; numero dei volumi o fascicolo; autore; titolo della pubblicazione; provenienza e osservazioni.

<sup>22</sup> Questa regola fu probabilmente rivista, dato il significativo numero di prestiti registrati sulle ricevute a partire dal 1962. Resta in vigore, invece, il carattere restrittivo per le concessioni dei libri antichi e rari che, come vedremo, anche nelle norme sulla disposizione dei volumi del bibliotecario Alfredo Michelotti, rimangono accessibili alla sola consultazione.

del prezzo dell'opera o alla sua sostituzione con un esemplare integro e in perfette condizioni.

ART. 10

Chi è ammesso al prestito dovrà rilasciare ricevuta su apposito modulo dal quale devono risultare tutte le indicazioni relative all'opera stessa, e le condizioni di conservazioni nelle quali viene consegnata, nonché le norme disciplinanti del prestito. La ricevuta verrà riconsegnata all'atto della restituzione dell'opera.

ART. 11

Dei prestiti e delle restituzioni deve essere tenuto apposito registro in ordine cronologico.

ART. 12

Alla fine di ogni mese dovrà essere presentata alla Direzione la nota dei prestiti concessi nel mese, con l'indicazione delle opere già restituite.

Da questo momento la biblioteca diventa un organo proprio e interno alla gestione termale. Come emerge già dalla lettura del regolamento, il passaggio da raccolta di testi per uso interno a una razionale sistematizzazione per l'utenza era compiuto.

Il bollo delle terme citato dall'articolo 1 è un timbro a inchiostro circolare nella cui corolla interna viene definita la proprietà della Biblioteca Idrologica Terme di Montecatini e dove viene annotata, manoscritta, la collocazione. Tutti gli esemplari, però, siano essi libri o opuscoli (si esclude dal novero la pubblicistica) presentano anche un'etichetta adesiva con impressa la segnatura del catalogo, intestata stavolta alla Biblioteca delle Regie Terme. Una doppia segnatura che potrebbe non essere coeva data la diversa ragione sociale con la quale si nominano le Terme, e che individua con il timbro la collocazione, mentre il cartellino riporta solo il numero di ingresso. La registrazione del volume che entrava a far parte della collezione era, infatti, regolamentata all'articolo 2: in archivio è stato – al momento – ritrovato solo un registro datato 1963 che riporta l'«Entrata in Biblioteca delle pubblicazioni varie. Dal gennaio 1963». Anch'esso reca il timbro a inchiostro impresso sugli esemplari, a indicarne il possesso e la provenienza della biblioteca idrologica.

Come in altri casi è stato fatto, la domanda da porsi è quanto, come e se tali dati di esemplare siano funzionali per la ricostruzione delle vicende e della storia di questi particolari fondi librari.<sup>23</sup> Uno studio futuro potrebbe assumere veste sistematica per le collezioni inserite in contesti termali, in quanto da una primissima ricognizione, è plausibile pensare che Montecatini non sia un caso isolato. Anche presso Porretta Terme si conservano archivio e biblioteca di produzione e pertinenza termale: non in questa sede se ne potranno analizzare i tratti in maniera puntuale, ma è forse utile notare che tutti gli esemplari della raccolta libraria presentano, sul contropiatto o sul frontespizio, un *ex libris* a stampa.<sup>24</sup> Il dato non è rilevante solo per l'attestazione di possesso da parte delle Terme, ma anche per stabilirne la provenienza. Se l'appena menzionato caso di Porretta risulta già problematico per le dinamiche di trasferimento e di conservazione del patrimonio documentario e librario, oggi, fortunatamente, confluito nella biblioteca comunale dello stesso comune, non si devono escludere situazioni analoghe dove la prima raccolta termale sia stata trasferita e assorbita da altri enti o istituzioni. Il fatto, dunque, di attestare dati di esemplare riconducibili a biblioteche d'uso termale potrebbe significare individuare queste raccolte anche all'interno di contesti più ampi, dove – magari – i contorni della loro originale sedimentazione si sono persi nel tempo. È, in questo senso, fondamentale una lettura sincrona e trasversale delle carte d'archivio in relazione alle collezioni (in questa sede si fa riferimento alle collezioni di libri e riviste), ma è plausibile allargare il discorso anche ad altre testimonianze connotative delle attività in voga presso le stazioni balneari: spartiti musicali a stampa o manoscritti, per esempio.<sup>25</sup>

---

<sup>23</sup> Regione Toscana – Provincia Autonoma di Trento. Gruppo di lavoro sulle provenienze 2009.

<sup>24</sup> Si tratta di un *ex libris* a stampa, intestato alle Terme di Porretta, datato 1981 e raffigurante un bue che si abbevera, emblema delle terme stesse. In calce *Communitas balneorum porrectae*.

<sup>25</sup> Un progetto attivo su base Toscana e che riguarda i fondi musicali, anche

Molte sono le tracce che testimoniano questa progressiva cura verso i servizi offerti e verso la conservazione dei testi, tra queste l'operato del bibliotecario Alfredo Michelotti che redige le norme per la disposizione generale dei volumi.

### *I. Disposizione generale delle opere nella Biblioteca dell'Istituto di cura*<sup>26</sup>

I libri, le riviste e gli opuscoli della Biblioteca sono disposti in 7 scaffali, ognuno dei quali è suddiviso in 5 palchetti.

Gli scaffali sono distinti con numeri romani, dal I al VII. Gli scaffali I,II, III, IV contengono le pubblicazioni periodiche (riviste, atti di congressi, ecc.); gli scaffali V e VI i libri; lo scaffale VII gli opuscoli. Lo scaffale VI è riservato ai libri antichi e rari ed è chiuso a chiave. Per la consultazione di tali libri occorre l'autorizzazione della Direzione delle Terme.

Ogni scaffale è suddiviso in 5 palchetti, distinti con le lettere maiuscole dell'alfabeto, dall'alto al basso. Per conoscere rapidamente la posizione di una qualsiasi pubblicazione negli scaffali della Biblioteca si può consultare gli appositi schedari.

### *II. Schedari*

Gli schedari sono quattro:

- schedario alfabetico degli autori;
- schedario alfabetico delle materie;
- schedario alfabetico delle riviste;
- schedario alfabetico della miscellanea;

Lo *schedario degli autori* consta di schede di cartoncino giallo cia-

---

quelli presenti alle terme, è portato avanti dal Centro di Documentazione Musicale di Fiesole (CeDoMus) <http://www.cedomus.toscana.it/censimento/> (ult. cons.: 25/08/2022).

<sup>26</sup> «Dell'Istituto di cura» viene aggiunto a matita nel manoscritto.

scuna delle quali contiene:

- in alto, a sinistra, il n. di inventario;
- in alto, a destra, la posizione del libro o dell'opuscolo;
- più sotto, in carattere rotondo, il cognome e il nome dell'autore o degli autori;
- il titolo della pubblicazione;
- il nome dell'editore, la località e l'anno di stampa;
- in basso, a sinistra, il numero delle pagine;
- in basso, a destra, il formato.

Le schede scritte in rosso si riferiscono ai libri e agli opuscoli antichi o rari.

La posizione dei libri è indicata da un numero romano seguito da una lettera minuscola: il numero romano indica lo scaffale, la lettera il palchetto. Il numero d'inventario (posto in alto a sinistra) indica anche il numero d'ordine del libro nel palchetto.

La posizione degli opuscoli, riuniti in buste di quattro grandezze: A, B, C, D, è indicata dalla parola "Busta" seguita da una lettera maiuscola portante un numero piccolo in basso che indica il n. d'ordine della busta di quella tale grandezza (indicata dalla lettera), e l'altro numero il n. d'ordine dell'opuscolo nella busta. Es. Busta B3-22 significa che l'opuscolo si trova nelle buste B, e precisamente nella terza, ed è il 22° nella busta stessa.

Lo *schedario delle materie* consta pure di schede di cartoncino giallo uguali a quelle dello schedario degli autori e ciascuna di esse contiene:

- in alto, a sinistra, il n. di inventario della pubblicazione cui si riferisce;
- in alto, a destra, la posizione del libro o dell'opuscolo;
- più sotto, in carattere rotondo, la materia o l'argomento trattato nella pubblicazione;
- più sotto ancora, in corsivo, l'autore e il titolo della pubblicazione.

Per brevità nello schedario delle materie sono omessi gli altri dati (editore, anno di stampa, pagine, formato) che si possono ritrovare con facilità nello schedario degli autori.



Anche in questo schedario, le schede scritte in rosso si riferiscono ai libri e agli opuscoli antichi e rari.<sup>27</sup>

Lo *schedario delle riviste* consta di schede di formato più grande delle precedenti, in cartoncino bianco, ciascuna delle quali contiene:

- in alto, in carattere rotondo, il titolo della rivista e della pubblicazione periodica (atti e resoconti di congressi);
- più sotto, le annate possedute, con a lato le annotazioni riferite ai fascicoli esistenti o mancanti;
- in basso a destra, la posizione della rivista, indicata con un numero romano (scaffale) seguito da una lettera minuscola (palchetto di detto scaffale).

Le schede sono disposte nello schedario in ordine alfabetico, come, negli scaffali, le riviste.

Lo *schedario della miscellanea* (riviste isolate d'argomenti vari) consta di piccole schede di cartoncino giallo, ciascuna delle quali porta il titolo della rivista e il n. del fascicolo o dei fascicoli di essa esistenti in Biblioteca. La miscellanea è situata nel piano inferiore degli scaffali IV e V.<sup>28</sup>

Il sistema di catalogazione degli opuscoli è interessante per la sua segnatura a "buste": per esempio, l'opuscolo *Cenno sulle proprietà medicinali e sull'uso delle acque minerali delle RR. Terme di Montecatini in Valdinievole* reca in copertina l'etichetta con la catalogazione, come da norme, Busta B9-2 (ossia nona busta della serie B, secondo opuscolo della busta), ma dentro riporta anche il timbro *Biblioteca Idrologica - Terme di Montecatini* (cosiddetto bollo delle Terme) con, segnato a mano, il numero progressivo di opuscolo che risulta essere il 509.<sup>29</sup> Inoltre, come spesso può accadere, nel tempo devono esserci

---

<sup>27</sup> Nel manoscritto è presente una aggiunta che continua a pagina 4, ma che risulta incompleta. Doveva evidentemente contenere delle avvertenze alla consultazione «prima di scorrere lo schedario per materie è opportuno tener presente quanto segue».

<sup>28</sup> Corretto rispetto al manoscritto che invece riportava «sul ripiano inferiore degli scaffali IV e V».

<sup>29</sup> Fedeli 1865.

stati rimaneggiamenti perché negli estremi, dallo schedario per autore, lo stesso esemplare compare come B9-1, opuscolo 508. Da notare, anche, la reiterata attenzione per i libri antichi e rari: essi non solo necessitano di un'autorizzazione speciale da parte del Direttore delle Terme, ma hanno anche una posizione precisa e isolata sugli scaffali, oltre che segnali di evidenza negli schedari (scritte in rosso). Tali pubblicazioni dovrebbero avere anche un inventario o catalogo separato (come da articolo 3 del Regolamento interno), ma al momento non è stato possibile rintracciarlo.

Le norme di disposizione per i libri non sono datate, ma costituiscono la prima traccia scritta dell'ordinamento iniziale della biblioteca. Ciò non significa che con esse la biblioteca sia nata perché è evidente che si tratta di offrire norme per gestire un complesso librario già esistente. La raccolta, soprattutto degli scritti di medicina, era quindi anteriore all'intervento del Michelotti, ma la sua 'disposizione' dimostra la volontà di preoccuparsi del funzionamento della biblioteca, della sua apertura alla consultazione, all'eventuale prestito e alla registrazione dei nuovi libri che entrano a far parte della collezione. Se il regolamento interno stampato risale al 1956 è plausibile che queste norme si collochino sul finire degli anni Cinquanta, in coincidenza con l'entrata in servizio di Michelotti come bibliotecario. Anche in merito a questo non abbiamo notizie certe e occorrerebbe una ricerca accurata in archivio, nei libri del personale, per trovare informazioni più precise. Tuttavia, dai registri dei prestiti possiamo presumere che il passaggio di consegne tra bibliotecari sia avvenuto proprio in quell'arco temporale. Con riferimento agli anni 1933-1959, infatti, sono conservati tre registri di grandi dimensioni nei quali venivano annotati i prestiti: essi sono composti da fincature con numero d'ordine della ricevuta; data della ricevuta; opera prestata e sua collocazione; nome e indirizzo del ricevente; data della restituzione e annotazioni relative; firma del bibliotecario. Proprio da quest'ultimo dato è possibile osservare come, tra fine anni Cinquanta e inizio Sessanta, Alfredo Michelotti prendesse servizio, prima coadiuvando e poi sosti-

tuendo il bibliotecario C. Duccini. Osservando la colonna recante la collocazione dell'opera concessa in prestito, invece, notiamo come il sistema catalogafico fosse lo stesso indicato dalle norme manoscritte e poi dattiloscritte di Michelotti. Dal 1962, invece, si conservano solo bollettini precompilati per concedere il prestito (ricevute di prestito), sia datati che numerati in senso progressivo a partire da 1 fino a 14, nei quali l'utente doveva apporre solo una firma.

Il bibliotecario svolgeva le proprie funzioni con una costante attenzione alle esigenze strutturali della biblioteca stessa, come dimostrano le comunicazioni intercorse con la Direzione sanitaria delle Terme circa la rilegatura delle riviste, la sicurezza dei locali, la richiesta di ulteriori scaffalature e via dicendo. A titolo esemplificativo, se ne riproducono alcune in questa sede.

Biblioteca dell'Istituto di cura e Ricerche scientifiche  
Alla Direzione Sanitaria delle Terme

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione per rilegare annate di Riviste  
Allo scopo di poter ordinare in modo definitivo alcune Riviste raccolte nella Biblioteca, il sottoscritto chiede a codesta on.le Direzione Sanitaria l'autorizzazione di far rilegare qualche annata delle medesime, come era consuetudine nei precedenti anni (fino al 1974). Le ultime rilegature furono fatte in Tipografia. Questa forma è senz'altro la più economica e credo che sarebbe bene continuare così, sempre che ciò sia possibile. In attesa, porge ossequi.  
Il Bibliotecario (Alfredo Michelotti).

Biblioteca dell'Istituto Idrologico delle Terme  
Montecatini Terme, 25 giugno 1985  
Alla Spettabile Direzione Generale delle Terme di Montecatini

Il sottoscritto porta a conoscenza di codesta spett. Direzione Generale che dai primi di marzo ha informato il Sig. Mariani, del Reparto Magazzino, che dal cassetto centrale – chiuso – della scrivania esistente nella sala maggiore della Biblioteca Idrol. delle Terme, gli mancavano le chiavi, raggruppate in un unico mazzo delle stanze destinate rispettivamente:  
alle "Grafiche" dove sono tre armadi destinati ad uso della Biblioteca stessa e dei quali ha bisogno saltuariamente

al “Metabasale”, dov’è un altro armadio della Bibl. Idrol.  
alla “Biologia”, dove c’è un lavandino – oltre ad armadi con materiale vario – e un asciugamano per miei eventuali bisogni di igiene  
Nel contempo lo pregava di fare le necessarie indagini per accertare chi potesse averle tolte e per quale uso. [...] Unitamente alle chiavi risulta mancante anche un cuscinetto-tampone per i timbri.  
Tuttavia da un controllo sommario eseguito dal sottoscritto, null’altro sembra mancare. È vero che nelle stanze menzionate nulla si trova di appetibile tanto da indurre qualcuno ad asportare qualcosa; ma la sicurezza delle unità librerie non sembra essere sufficientemente difesa come prima, tenendo conto anche dei massicci restauri in atto a tutto l’edificio dell’Istituto di Cura e Ricerche Scientifiche.

Biblioteca dell’Istituto di Cura  
Alla Direzione delle Terme  
OGGETTO: Relazione sulla mancanza di scaffali

Come già fatto rilevare con mia precedente relazione dell’11 dicembre 1969, la scaffalatura della Biblioteca dell’Istituto di Cura non è più sufficiente a contenere le varie pubblicazioni che devono essere catalogate.

Avendo, ormai, riempito ogni minimo spazio libero (ciò, oltre a rendere difficile la ricerca delle pubblicazioni stesse, appesantisce e deforma i vari palchetti), mi trovo nell’impossibilità di sistemare le riviste giunte ultimamente, le quali devono essere ammassate sopra il tavolo della Biblioteca.

Allo scopo di non arrivare alla prossima estate con tanto materiale così male ordinato, si prospettano due possibilità: o alleggerire gli armadi esistenti dalle vecchie pubblicazioni che un serio esame collegiale giudicasse inutile conservare, o impiantare, o impiantare, in altra stanza dell’Istituto, un nuovo, capiente armadio (esistono ottime scaffalature metalliche abbastanza economiche, con vetri scorrevoli nella parte anteriore e chiuse nelle altre parti per impedire l’ingresso alla polvere).

Quanto sopra mi sono permesso di esporre, affinché si possa provvedere, nei limiti del possibile e con tempestività, per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Con ossequio  
Montecatini Terme, 8 novembre 1971

Inoltre, egli assolveva anche compiti relativi a ricerche richieste dall’esterno: per esempio, quando il 15 dicembre 1968 il professor

Mariano Messini (1901-1980) da Roma richiede una descrizione delle opere esistenti in biblioteca sui “Sali Tamerici”, Michelotti invierà, nella risposta, un elenco dattiloscritto con 18 titoli posseduti dalla biblioteca e segnati con collocazioni a latere.

Come anticipato, la biblioteca sicuramente dagli anni Trenta del Novecento permetteva agli studiosi di consultare i volumi e concedeva anche il prestito di alcuni di essi. Da un primo e rapido sondaggio statistico dei registri e dei bollettini di prestito conservati emerge un andamento ondivago: tra il 1933 e il 1950 sono stati registrati 27 prestiti (1933, 1; 1934, 2; 1935, 4; 1936, 6; 1937, 4; 1938, 2; 1939, 6; 1942, 1; 1950, 1) che andarono progressivamente ad aumentare (tra il 1956 e il 1959 risultano 63 prestiti firmati dal bibliotecario Duccini), mentre non si hanno registrazioni per gli anni 1960-1961. A partire dal 1962 non sono stati ritrovati, al momento registri di prestito, ma bensì i bollettari che rilasciavano in carta carbone anche ricevuta all’utente: questi, numerati dall’1 al 14 registrano un totale di 363 prestiti tra il 1962 e il 1989 con un picco nel primo anno (50 prestiti) e nel 1966 (37 prestiti) e un calo decisivo a partire dagli anni Settanta (si contano solo 26 prestiti tra l’ottobre del 1975 e il 1982; 24 tra il 1983 e il 1989). L’ampio uso fatto della biblioteca nel 1962 fa pensare al I Congresso Europeo di storia della medicina che prevedeva lavori di storia dell’idrologia e che in quell’anno aveva sede, appunto, in città.<sup>30</sup> Come autorevoli studi insegnano, un’indagine relativa alle tracce di lettura nei registri o nelle ricevute di prestito potrebbe aiutare a comprendere meglio la tipologia e la cerchia di fruitori della biblioteca.<sup>31</sup>

Nel 2004 sia l’archivio storico che la biblioteca vennero trasferiti dai locali adibiti all’imbottigliamento e sono oggi conservati presso la Palazzina Regia a Montecatini, sede dell’amministrazione della Società termale. È facilmente ipotizzabile che il grande armadio in legno

<sup>30</sup> *Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* 1963.

<sup>31</sup> Petrucciani 2004; Desideri 2004; <https://www.vieusseux.it/archivio-storico/il-libro-dei-soci-del-gabinetto-vieusseux/database-del-libro-dei-soci-1820-1889.html> (ult. cons.: 25/08/2022).

e la scrivania siano anch'essi stati trasportati nella nuova sede poiché lì sono strutturalmente inseriti gli schedari per autore e quelli per materia descritti dalle norme del Michelotti. Sono assenti, invece, lo schedario della miscellanea e quello delle riviste.

#### 4. Conclusioni

Potrebbe essere definita “cultura delle acque” questa tendenza sempre più marcata a vedere la stazione termale come un epicentro dal quale si irradiano molteplici attività. In altre parole il sito balneare, luogo di cura, assume a tal punto la connotazione di meta turistica da usare i canali della pubblicità e della comunicazione diffusa sotto varie forme. Di conseguenza, la località termale viene costantemente sollecitata a dotarsi di elementi attrattivi da affiancare alle proprietà delle acque come richiami per un pubblico sempre più vasto ed esigente.

In questo programma “ricreativo” s’inseriscono – da un certo punto della storia – le realtà bibliotecarie costituite dalle biblioteche comunali alle quali i bagnanti possono ricorrere per soddisfare le proprie esigenze di lettura. In questo modo, l’Istituto termale può concentrare la propria attenzione sulla biblioteca professionale, idrogeologica. Il *loisir* alle terme è un tempo libero, di svago, e allo stesso tempo un fattore produttivo capace di generare attività e processi di consumo. Sta in questo binomio la compresenza di sale di amena lettura e biblioteche scientifiche specializzate, così come sta negli archivi la traccia della loro esistenza, la dinamica delle loro funzioni e la struttura delle proprie organizzazioni.

Una famosa coppia di opposti quella formata da archivi e raccolte (librerie, in questo caso): un’antitesi fondata sul cencettiano processo di sedimentazione naturale come carattere ontologico dell’archivio da una parte e sulla volontarietà dell’individuo nel costituire una collezione dall’altra.<sup>32</sup> Tale dicotomia, da tempo contestualizzata, va

---

<sup>32</sup> Cencetti 1937; Panella 1947; Cassese 1947; Lodolini 1980.

letta alla luce di tanti fattori, soprattutto presenti nelle società contemporanee, dove i confini appaiono sempre più incerti e troppo frastagliati per poter tirare linee nette.<sup>33</sup> La bibliografia sul tema è ampia e internazionale e i fondi di persona hanno largamente dimostrato come nei sistemi archivistici siano spesso presenti anche materiali a stampa; volumi editi che tuttavia fanno indissolubilmente parte di una sedimentazione attiva da parte del soggetto produttore.<sup>34</sup> Il caso delle biblioteche termali – simili per certi versi a quelle ospedaliere si pone però su un piano di consapevolezza diverso: la contaminazione tra carte d'archivio e raccolte librerie spesso dipende da una cattiva gestione dello stesso soggetto produttore o conservatore. La dispersione dell'uno o dell'altro complesso deriva spesso da cause economiche assoggettabili semmai molto di più ai meccanismi dell'impresa, che – notoriamente – terminata la sua funzione operativa non pone attenzione alla testimonianza storica.

L'azienda termale è un soggetto produttore complesso: lo è dal punto di vista della sua organizzazione istituzionale così come per i suoi diversi segmenti produttivi. Tutte le attività che riguardano la gestione delle acque, ma anche quelle che in maniera collaterale ruotano intorno ad esse lasciano una traccia che si sedimenta negli archivi amministrativi delle società. Data «una cultura imprenditoriale che non è fatta solo di documenti»,<sup>35</sup> occorrerebbe guardare a queste realtà come immensi bacini informativi che potrebbero aggiungere tasselli e conoscenze sul fronte della storia delle biblioteche così come sulle peculiarità degli archivi termali.

---

<sup>33</sup> Vitali 1999.

<sup>34</sup> *Actes de la 7e Conférence de la Table ronde internationale des archives* 1963; Lodolini 1987; Romiti 1991; Manfron 2008; Rossi 2017; Martorano 2020.

<sup>35</sup> Bonfiglio Dosio 2006, p. 203.



## IMMAGINI



1. Armadio originale della Biblioteca idrologica delle Terme di Montecatini, oggi presso la Palazzina Regia, sede dell'amministrazione della Società Terme in Viale Giuseppe Verdi, 41, Montecatini Terme.



2. Schedario originale per materie, inserito dentro l'armadio. Ultima anta inferiore a destra.



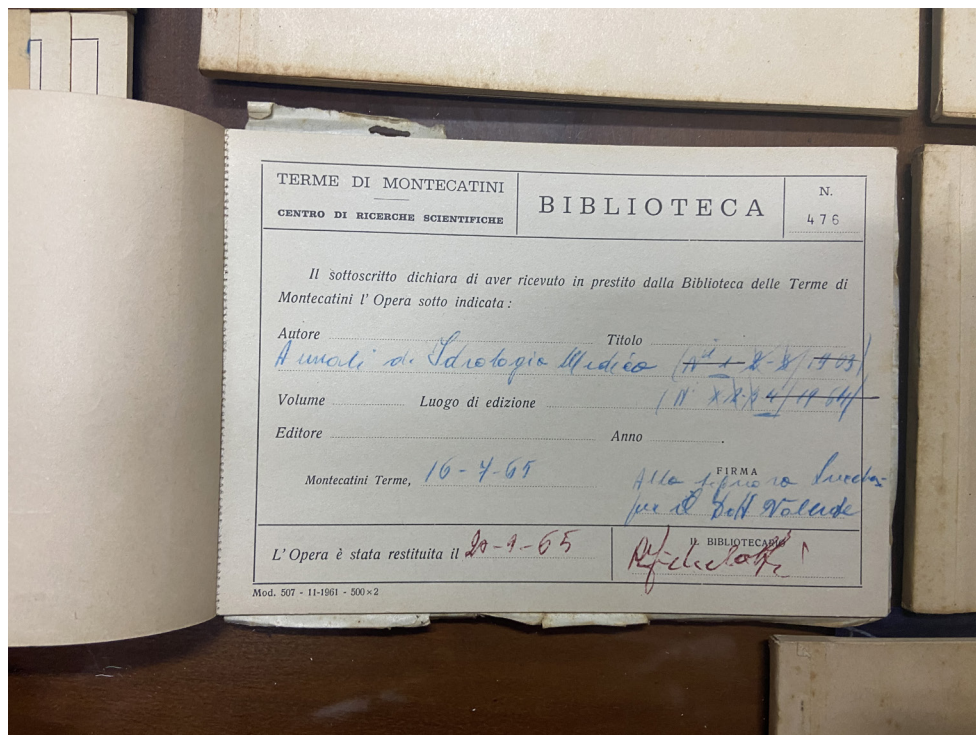
3. Particolare dello schedario per materia con scheda catalografica compilata come previsto dalle norme sulla disposizione dei volumi.





4. Scrivania originale della Biblioteca idrologica delle Terme di Montecatini, con schedario per autori.





6. Particolare di una ricevuta di prestito datata 1965.

## Bibliografia

- I Congresso Italiano di Studi storici termali* (Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963), Fidenza, Tip. T. Mattioli, [1963].
- Actes de la 7e Conférence de la Table ronde internationale des archives* (28-31 mai 1962). *Le Concept d'archives et les frontières de l'archivistique*, Paris, Imprimerie Nationale, 1963.
- Atti del I Congresso Europeo di Storia della Medicina* (Montecatini Terme, 2-5 giugno 1962), Montecatini, Tipo-Litografia delle Terme di Montecatini, 1963.
- Barzellotti 1823 = Giacomo Barzellotti, *Bagni termali e minerali di Montecatini nella val di Nievole*, Pisa, presso Niccolò Capurro, 1823.
- Bonfiglio Dosio 2006 = Giorgetta Bonfiglio Dosio, *Mutazioni istituzionali del mondo imprenditoriale e criticità archivistica*, in *Riforme in corsa... Archivi pubblici e archivi d'impresa tra trasformazioni, privatizzazioni e fusioni: atti del Convegno di studi, Bari, 17-18 giugno 2004*, a cura di Domenica Porcaro Massafra, Marina Messina e Grazia Tatò, Bari, Edipuglia, 2006, p. 201-205.
- Cencetti 1937 = Giorgio Cencetti, *Sull'archivio come «universitas rerum»*, «Archivi», IV (1937), p. 7-13.
- Cresti 1984 = Carlo Cresti, *Montecatini. 1771-1940: nascita e sviluppo di una città termale*, Milano, Electa Editrice, 1984.
- Desideri 2004 = Laura Desideri, *Fonti per la storia della lettura. Luci e ombre nei registri del Vieusseux (1820-1926)*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi, Laura Desideri, Mauro Guerrieri, Piero Innocenti, Giovanni Solimine, Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 159-181.
- Fedeli 1865 = Fedele Fedeli, *Cenno sulle proprietà medicinali e sull'uso delle acque minerali delle RR. Terme di Montecatini in Valdinievole*, Pisa, Tipografia Nistri, 1865.
- Lodolini 1980 = Elio Lodolini, «Archivio»: un concetto controverso nella dot-



- trina e nelle leggi*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XL (1980), p. 9-25.
- Lodolini 1987 = Elio Lodolini, *La guerra d'indipendenza degli archivisti*, «Archives et bibliothèques de Belgique», Miscellanea Carlos Wyffels, Bruxelles, LVII (1987), 1-2, p. 269-293.
- Manfron 2008 = Anna Manfron, *Dai libri alle carte: la gestione dei materiali "anfibi"*, in *Collezioni speciali del Novecento: le biblioteche d'autore: atti della giornata di studio. Firenze, Palazzo Strozzi, 2 maggio 2008*, «Antologia Vieusseux», XIV (2008), 41-42, p. 63-74.
- Mariotti 1955 = *Il comune di Montecatini Terme nel suo primo cinquantenario*, a cura di Giovanni Mariotti, Roma, Grafica Romana, 1955.
- Marmorini 2021 = Francesco Marmorini, *Libri e letture nell'ex ospedale neuropsichiatrico di Arezzo*, Relatrice Maria Enrica Vadala, Università degli Studi di Firenze, Scuola di Studi Umanistici e della Formazione, Corso di Laurea Magistrale Scienze Archivistiche e Biblioteconomiche, Anno Accademico 2020/2021.
- Martorano 2020 = Annantonia Martorano, *Gli archivi in biblioteca: mondi paralleli che si incontrano?*, «Bibliothecae.it», IX (2020), 1, p. 318-345.
- Morini 1905 = Vincenzo Morini, *Acqua minerale Claudia e il suo bacino idrico*, Roma, Stab. A. Marzi, 1905.
- Munafò - Mugianesi 2009 = Placido Munafò, Enrico Mugianesi, *Lo stabilimento termale Santa Lucia a Tolentino: storia, architettura e tecnologia*, con testi di Daniele Paciaroni, Firenze, Alinea, 2009.
- Nistri 1875 = Giovanni Nistri, *S. Giuliano. Le sue acque termali e i suoi dintorni*, Pisa, Fratelli Nistri, 1875.
- Petrucci 1964 = Armando Petrucci, *Sui rapporti tra biblioteche e archivi*, «Bollettino d'informazioni dell'Associazione italiana biblioteche», IV (1964), 6, p. 213-219.
- Petrucciani 2004 = Alberto Petrucciani, *Il pubblico di una biblioteca privata: da un registro di prestiti tra Ancien Régime ed Età Napoleonica*, in *Biblioteche provate in età contemporanea. Atti del convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, p. 153-169.
- Pinochi 2010 = Roberto Pinochi, *I Bagni di Montecatini nell'Ottocento. Le*

- terme e la comunità dalla Restaurazione lorenese a Firenze capitale (1815-1865)*, Lucca, Pacini Fazzi Editore, 2010.
- Regione Toscana – Provincia Autonoma di Trento. Gruppo di lavoro sulle provenienze 2009 = Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia Autonoma di Trento, *Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di Anna Gonzo, Katia Cestelli, Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2009.
- Romiti 1991 = Antonio Romiti, *L'archivio e la biblioteca. Due beni culturali a confronto*, «Campus Maior. Rivista di studi camaioresi», (1991), p. 88-91.
- Rossi 2017 = Federica Rossi, *Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche, nei musei: una risorsa, un'opportunità*, «Bibliothecae.it», VI (2017), 1, p. 386-424.
- Soprintendenza Archivistica per la Toscana 1982 = Soprintendenza Archivistica per la Toscana, *Archivi di imprese industriali in Toscana*, Firenze, Edizioni all'insegna del Giglio, 1982.
- Vitali 1999 = Stefano Vitali, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LIX (1999), n. 1-3, p. 36-60.
- Wandruszka 1968 = Adam Wandruszka, *Pietro Leopoldo, un grande riformatore*, traduzione di Giuseppe Cosmelli, Firenze, Vallecchi, 1968.
- Zucconi 2015 = Guido Zucconi, *Ferrovia e Villes d'eaux: tre casi di studio*, in *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di Fabio Mangone, Gemma Belli, Maria Grazia Tampieri, Milano, Franco Angeli, 2015, p. 101-120.

## Abstract

In Italia le Terme vantano una tradizione secolare, eppure solo in epoche relativamente recenti si organizzano e si strutturano come delle vere e proprie imprese di cura. Imprese con assi di produzione differenziate nel tempo, che affiancano al benessere del corpo anche attività ricreative per lo spirito e che vanno costruendo un'accurata rete infrastrutturale. Di questo connubio, mutevole e mutato nel tempo, sono testimoni le carte prodotte dagli stessi enti, pubblici o privati, termali. Sono archivi complessi, ancora da studiare e approfondire, ma che presentano caratteristiche peculiari e ampie polisemie. Scrigni di memoria che racchiudono carte intrinsecamente connesse a raccolte librarie e museali: in alcuni casi delle vere e proprie biblioteche idrologiche nascono e si conservano all'interno dello stabilimento. La sedimentazione documentaria di Montecatini Terme offrirà, in questo senso, un *case study* interessante, quanto unico, per osservare dall'interno le peculiarità di queste collezioni. Il contributo traccia sinteticamente un'analisi storica istituzionale del termalismo e, prendendo le mosse dal contesto di riferimento, vuole indagare a fondo le connessioni esistenti tra questi archivi e le biblioteche.

Terme; archivi; storia delle biblioteche

*In Italy, spas boast a centuries-old tradition, yet it is only in relatively recent times that they have been organised and structured as true spa enterprises. Enterprises with production axes differentiated over time, which flank the well-being of the body with recreational activities for the spirit and which are building an accurate infrastructural network. Witnesses to this union, which has changed over time, are the papers produced by the public or private spa organisations themselves. These are complex archives, still to be studied and explored in depth, but which present peculiar characteristics and broad polysemies. They are treasure troves of memories that contain papers intrinsically*

*connected to book and museum collections: in some cases, true hydrological libraries are born and preserved within the establishment. The documentary sedimentation of Montecatini Terme will offer, in this sense, an interesting and unique case study to observe the peculiarities of these collections from the inside. The contribution briefly traces an institutional historical analysis of thermalism and, starting from the reference context, aims to thoroughly investigate the connections existing between these archives and libraries.*

*Thermae; archives; library history*